

Seguito dell'esame di eventuali argomenti previsti nell'ultima settimana di luglio e non conclusi.

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 913, 3115 e abbinate – Istituzione e disciplina del Registro nazionale e dei registri regionali dei tumori.

L'organizzazione dei tempi per il seguito dell'esame dei Doc. VIII, nn. 7 e 8 sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per quanto riguarda la discussione dei progetti di legge nn. 3976 e 913, 3115 e abbinate l'organizzazione dei tempi sarà valutata sulla base del testo che verrà licenziato dalle competenti Commissioni di merito.

Nel corso della prima settimana di agosto la Conferenza dei presidenti di gruppo tornerà a riunirsi per definire l'organizzazione dei lavori per la ripresa a settembre.

Il programma s'intende conseguentemente aggiornato.

Sospendiamo la seduta, che riprenderà alle ore 15 per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata. La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LUIGI DI MAIO

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che non vi sono ulteriori deputati in missione alla ripresa pomeridiana della seduta.

I deputati in missione sono complessivamente centododici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A al re-

soconto della seduta odierna (*Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A al resoconto della seduta odierna*).

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno la Ministra per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, il Ministro dell'interno, la Ministra dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la Ministra della salute.

(Iniziativa per il rispetto dei diritti umani, civili e politici in Turchia e intendimenti del Governo in merito all'ipotesi di proporre all'Unione europea la sospensione dell'accordo con la Turchia in materia di immigrazione – n. 3-02400)

PRESIDENTE. Il deputato Scotto ha facoltà di illustrare l'interrogazione Palazzotto ed altri n. 3-02400, concernente iniziative per il rispetto dei diritti umani, civili e politici in Turchia e intendimenti del Governo in merito all'ipotesi di proporre all'Unione europea la sospensione dell'accordo con la Turchia in materia di immigrazione (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata*), di cui è cofirmatario.

ARTURO SCOTTO. Grazie, Presidente. Signora Ministra, mentre svolgo questo *question-time*, una delegazione di deputate e deputati del gruppo di Sinistra Italiana sta partecipando a un presidio convocato davanti all'ambasciata turca dalle associazioni. C'è un grande tema che oggi attraversa l'Europa, dopo il fallito golpe militare in Turchia e il contro golpe che Erdogan sta portando avanti facendo delle cose inenarrabili ai confini dell'Europa.

Un repulisti di tutti i dissidenti politici, un repulisti di tutto l'apparato burocratico, un repulisti del mondo della scuola, dell'università e di tutti coloro che hanno avuto a che fare con questa vicenda, giornalisti ed altri. Penso che l'Italia debba avere una posizione chiara. Noi chiediamo, in questo *question-time*, che si sospenda l'accordo con la Turchia sui rifugiati e sugli immigrati, anche perché là dentro, come abbiamo sempre detto, ci sono chiari elementi di incompatibilità sul piano dei diritti delle persone.

PRESIDENTE. La Ministra per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi, ha facoltà dirispondere.

MARIA ELENA BOSCHI, *Ministra per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento*. Grazie, Presidente. Risponderò sulla base, ovviamente, degli elementi forniti dal Ministro degli affari esteri, che è in visita istituzionale negli Stati Uniti e quindi non può rispondere personalmente al quesito. Il Governo italiano ha condannato in maniera molto chiara e forte il tentativo di colpo di Stato militare del 15 luglio. In maniera altrettanto chiara e forte è per noi inaccettabile ogni deviazione e violazione dello Stato di diritto, compiuta in reazione al fallito golpe. Come ha già dichiarato il Ministro Gentiloni, la porta dell'Europa rimane aperta per una Turchia democratica, ma le scelte delle autorità turche saranno decisive perché non si chiuda. Il nostro Paese ha espresso in ogni circostanza l'impegno, insieme ai partner dell'Unione europea, affinché la Turchia adotti il pieno e sostanziale rispetto dei diritti umani e di libertà democratica cui ha aderito in diverse sedi multilaterali, tra cui il Consiglio d'Europa. Anche riguardo all'accordo tra Bruxelles e da Ankara sulla gestione dell'emergenza migratoria, che ha avuto il pregio di istituzionalizzare un approccio comune ad una materia delicata e complessa come quella dei migranti e dei profughi, l'Italia continuerà a vigilare nelle competenti sedi europee. Come abbiamo chiarito in modo

fermo e netto, l'Italia resta totalmente contraria ad ogni ipotesi di reintroduzione della pena di morte. L'abolizione di questo trattamento inumano e degradante nel 2004 aveva costituito una pietra miliare nell'avvicinamento della Turchia all'Europa. Vorrei richiamare la posizione già espressa dal Ministro Gentiloni: se la Turchia dovesse reintrodurre la pena di morte, i negoziati per l'adesione all'Unione europea si interromperebbero immediatamente, considerato che sarebbe in evidente contrasto con i principi dell'Unione europea stessa. Non possiamo infatti nasconderci che un ulteriore deterioramento della situazione interna al Paese non potrà che avere conseguenze anche per il cammino europeo di Ankara. Allo stesso tempo, l'aggravarsi della sicurezza in Turchia in relazione ai ripetuti attentati ha aumentato l'importanza di un dialogo franco con Ankara in materia di misure antiterrorismo, con l'obiettivo di armonizzare le azioni messe in campo ai parametri internazionali. Si tratta di una condizione necessaria anche per procedere con l'eventuale liberalizzazione del regime dei visti. L'Italia non ha mancato di incalzare i partner europei per tenere vicina la Turchia nel suo cammino di avvicinamento all'Europa. La democratizzazione e l'inclusione delle forze di ispirazione islamica nelle istituzioni politiche era stato salutato dall'Unione europea come un grande passo in avanti. È tuttavia mancato successivamente, da parte di molte capitali, il necessario sostegno politico. Ora è necessario dire ai nostri partner turchi che vi è disponibilità ad un dialogo per il sostegno del percorso intrapreso.

La Turchia, infatti, permane un interlocutore indispensabile per riportare pace e stabilità nel Mediterraneo e nel Vicino Oriente, ma dipende da questo Paese se tale cammino sarà possibile, se lo sarà in modo da rispondere ai parametri internazionali di rispetto dei diritti e di quei principi a cui lo stesso Presidente Erdogan si è richiamato per appellarsi al popolo a sconfiggere il golpe.

Ci auguriamo sinceramente che il Governo turco si comporti conformemente

alle assicurazioni, espresse non solo al Governo italiano ma anche agli altri alleati, sul fatto che la risposta al tentativo di sovvertimento delle istituzioni democratiche sarà orientato nel rispetto della legge e dello Stato di diritto. L'Italia si impegnerà assieme agli altri partner dell'Unione europea e dell'Alleanza atlantica per spingere nella direzione giusta la Turchia. Come ha già chiarito il Ministro Gentiloni, è escluso che l'Unione europea si possa far condizionare dall'accordo sui rifugiati. Continueremo a comportarci in conformità ai principi europei di libertà e democrazia che sono alla base della stessa costruzione europea e che non potranno mai essere messi in discussione.

PRESIDENTE. Il deputato Scotto, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ARTURO SCOTTO. Grazie, signor Presidente. Mi pare che non ci siamo. Immaginavamo una risposta un po' più perentoria, perché è urgente la risposta: è in queste ore che si stanno consumando quelle violazioni dei diritti umani di cui lei parlava, signora Ministra; è in queste ore che scompaiono le persone; è in queste ore che vediamo le fotografie e le trasmissioni televisive con quei corpi denudati e ammassati all'interno di sale della morte e della tortura. Tortura! Il giorno dopo che il Senato ha allontanato la possibilità che in questo Paese ci potesse essere una legge moderna, europea, su questo terreno, io credo che ci debbano essere una reazione chiara e delle scelte nette. Penso che bisogna costruire subito una riunione delle *leadership* europee che sospenda quel Trattato, che, tra l'altro, è costruito anche in violazione dei diritti umani, perché non sappiamo se i migranti che arrivano in Turchia fanno la stesse fine dei dissidenti politici. Occorre dire subito che non si procede alla liberalizzazione dei visti e occorre fare una pressione economica e diplomatica molto più forte nei confronti di quella *leadership* turca che si sta rivelando incompatibile con i principi dell'Unione europea (*Applausi dei deputati del*

gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà).

(Iniziativa, anche normative, volte a prevenire e contrastare la minaccia terroristica proveniente dall'islamismo radicale – n. 3-02401)

PRESIDENTE. Il deputato La Russa ha facoltà di illustrare l'interrogazione Rampelli ed altri n. 3-02401, concernente iniziative, anche normative, volte a prevenire e contrastare la minaccia terroristica proveniente dall'islamismo radicale (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata*), di cui è cofirmatario.

IGNAZIO LA RUSSA. Grazie, Presidente. La nostra interrogazione, signor Ministro dell'interno, parte, ahimè, dai fatti dolorosi di questi ultimi giorni e di queste settimane. Per non andare troppo indietro, partiamo da Nizza, ma anche da quello che è successo in Germania e in Inghilterra, dove è evidente che, accanto ad atti terroristici ben organizzati dall'ISIS, c'è anche un crescendo di iniziative di singoli, certamente spinti ad atti terroristici da una predicazione estremista dell'Islam, se vogliamo chiamarla integralista dell'Islam. Allora le chiediamo: premesso che lei ha fatto bene – ma vorrei che me lo confermasse – a dire che occorre rilanciare la missione « Strade sicure », vorrei sapere quali iniziative intende promuovere il Governo per anticipare questi fatti e mettere in sicurezza per quanto possibile i cittadini.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'interno, Angelino Alfano, ha facoltà di rispondere.

ANGELINO ALFANO, *Ministro dell'interno*. La ringrazio, presidente La Russa, per il quesito che mi ha posto. Noi siamo un Paese che combatte il terrorismo internazionale, unito ad una coalizione mondiale, sin dalla caduta delle Torri gemelle, e in questa veste siamo esposti al rischio terrorismo come altri Paesi. Viviamo in un tempo della storia in cui,

tervenire, è concluso l'esame preliminare del provvedimento, che sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.55.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 21 luglio 2016. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Vincenzo Amendola.

La seduta comincia alle 16.55.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del Regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito. Per quanto concerne l'interrogazione n. 5-09201 Locatelli sull'attuale crisi politica in Burundi, avverte che la firmataria, l'onorevole Locatelli, ha preannunciato di essere impossibilitata a prendere parte all'odierna seduta e che, con l'assenso del Governo, ne è pertanto rinviata la trattazione.

5-09202 Garavini: Sugli effetti della « Brexit » sulla comunità italiana residente nel Regno Unito.

Alessio TACCONI (PD), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, anche alla luce dell'audizione del Rappresentante Permanente d'Italia presso l'Unione europea, appena svolta congiuntamente all'omologa Commissione del Senato, ne illustra il contenuto evidenziando come la decisione del popolo del Regno Unito di uscire dall'Unione europea faccia riflettere sull'assetto attuale, sugli interessi e sul futuro della comunità italiana residente in tale Paese. Rilevando, infatti, che i nostri

concittadini residenti in Gran Bretagna, tra iscritti e non iscritti all'Anagrafe dei cittadini italiani residenti all'estero, sono oltre 500 mila, manifesta preoccupazione in ordine alle possibili conseguenze derivanti dalla *Brexit* sui diritti degli stessi connazionali, ad esempio per quanto riguarda il sistema di *welfare*, il riconoscimento dei titoli di studio o l'accesso alla formazione professionale.

Il sottosegretario Vincenzo AMENDOLA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*), ritenendo importante fare chiarezza per evitare il diffondersi di preoccupazioni infondate e confermando la ferma attenzione del Governo sulla questione anche alla luce della visita del Ministro Gentiloni a Londra.

Alessio TACCONI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto ed esprime apprezzamento per le rassicurazioni fornite dal rappresentante del Governo in merito, per quanto già fatto in queste settimane, con riferimento alle visti del Ministro Gentiloni e dello stesso sottosegretario Amendola a Londra. È positivo che il Governo stia provvedendo a monitorare ma anche a svolgere un'azione concreta a tutela dei nostri connazionali attraverso la rete diplomatico-consolare. Si impegna a trasmettere questo messaggio ai cittadini italiani residenti nel Regno Unito invitando contestualmente il Governo ad assicurare il massimo sforzo affinché gli impegni assicurati dal sottosegretario Amendola si traducano in un effettiva tutela nel presente e nel futuro.

5-09203 Di Stefano: Sui rapporti tra UE e Turchia alla luce dei fatti del 15 luglio 2016.

Manlio DI STEFANO (M5S) illustra l'interrogazione in titolo con particolare riferimento al tema del destino degli accordi già siglati con la Turchia e dei negoziati di adesione in corso.

Il sottosegretario Vincenzo AMENDOLA risponde all'interrogazione in titolo

nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*), sottolineando che il Governo è disponibile già per la prossima settimana ad essere audito dalle competenti Commissioni con le quali intende mantenere un raccordo costante considerata la rilevanza della questione e il ruolo chiave che la Turchia svolge per la pace e la stabilità regionale.

Manlio DI STEFANO (M5S), replicando, prende atto della risposta fornita dal rappresentante del Governo manifestando preoccupazioni anche per il popolo curdo. Sottolinea che il suo gruppo non si schiera a favore o contro Erdogan in omaggio al principio di non ingerenza e di autodeterminazione dei popoli. Per questo stesso motivo ritiene, invece, di potersi esprimere sulla condotta dell'Unione europea, che deve decidere se continuare ad avere in Erdogan un proprio partner specifico. È evidente che la Turchia non esprime in questa fase una comunanza di valori con l'Unione europea e in questo senso le dichiarazioni dell'Alto Rappresentante Mogherini, certamente condivisibili, appaiono scontate. La situazione in Tur-

chia è talmente grave che bastano già la sospensione della adesione turca a strumenti di diritto internazionale umanitario e la rimozione dal servizio di intere categorie di dipendenti pubblici non in quanto compromessi con il tentato *golpe* ma in quanto laici a destare gravissima preoccupazione, senza considerare le prospettive di reintroduzione della pena di morte. Occorre che il nostro Paese abbia chiara la natura della Turchia di oggi, di quanto essa sia al centro del dibattito rispetto al suo ruolo ambiguo sul tema dei *foreign fighters* e della lotta al terrorismo, e prenda atto che allo stato sono venute meno le condizioni per procedere nel mantenimento dell'attuale assetto negoziale. A suo avviso, procedere infatti in un negoziato con chi non condivide i valori dell'Europa non può che indebolire la stessa Unione europea, alla quale invece non dobbiamo rinunciare come progetto.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 17.25.

ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-09203 Di Stefano: Sui rapporti tra UE e Turchia
alla luce dei fatti del 15 luglio 2016.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Governo italiano segue con grande attenzione e preoccupazione gli sviluppi in Turchia a seguito del tentativo di colpo di Stato militare del 15 luglio.

Assieme agli altri Paesi dell'Unione Europea, abbiamo immediatamente condannato in maniera energica il tentativo dei golpisti di prendere il potere e ribadito il nostro pieno sostegno alle legittime istituzioni del Paese. Di fronte alla drammaticità degli eventi, abbiamo espresso solidarietà al popolo turco e chiesto alle autorità turche, compresa la polizia e le forze di sicurezza, di manifestare moderazione. Si deve fare tutto il possibile per evitare ulteriori violenze, proteggere le vite umane e ripristinare la calma.

Allo stesso tempo, anche alla luce degli ultimi sviluppi, abbiamo chiesto in maniera altrettanto univoca alla Turchia il pieno rispetto dell'ordine costituzionale del Paese, sottolineando l'importanza del primato dello stato di diritto. Ogni violazione e deviazione dello Stato di diritto rimane per noi assolutamente inaccettabile, come ha nuovamente ricordato oggi il Ministro Gentiloni a proposito della reazione di Ankara al fallito golpe. Abbiamo chiesto alle autorità turche di garantire il pieno rispetto nei confronti di tutte le istituzioni democratiche del Paese, sottolineando l'esigenza di rispettare la democrazia, i diritti umani e le libertà fondamentali – ivi incluse la libertà dei media e delle istituzioni accademico-culturali, il diritto di tutti a un equo processo in piena conformità con la convenzione europea di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, compreso il protocollo relativo all'abolizione della pena di

morte. Tale posizione è stata assunta in maniera ferma e all'unanimità dai i Paesi UE in occasione del Consiglio Affari Esteri di lunedì scorso, al quale ha partecipato il Ministro Gentiloni.

Come abbiamo chiarito in modo altrettanto fermo e netto, l'Italia resta totalmente contraria ad ogni ipotesi di reintroduzione della pena di morte, la cui abolizione nel 2004 aveva costituito una pietra miliare nell'avvicinamento della Turchia all'Europa. Una decisione in tal senso, come ha ribadito anche il Ministro Gentiloni, avrebbe per conseguenza l'immediata interruzione dei negoziati per l'adesione di Ankara all'Unione Europea, essendo in contrasto con i principi dell'Unione Europea stessa.

Sempre al Consiglio Affari Esteri, l'Alto rappresentante per gli Affari esteri e la politica di sicurezza UE, Federica Mogherini, nel condannare il tentativo di colpo di Stato ha ribadito il pieno sostegno alle istituzioni democratiche in Turchia sottolineando, in particolare, l'importanza di assicurare la separazione dei poteri, nonché la prevalenza dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali. Su posizioni simili si è espresso il Segretario di Stato americano, John Kerry, anch'egli a Bruxelles per partecipare al Consiglio Affari Esteri su invito dell'Alto Rappresentante.

Anche il Segretario Generale della Nato, Jens Stoltenberg, ha ricordato che l'appartenenza ad una comunità di valori comporta per la Turchia, così come per gli altri Alleati, l'obbligo di rispettare la democrazia, lo Stato di diritto e i diritti fondamentali.

Da ultimo, lungo le linee già tracciate dal Ministro Gentiloni e dai principali partner europei, i ministri degli Esteri di Germania, Olanda e Canada, a margine del vertice della coalizione globale anti Isis a Washington, hanno oggi espresso preoccupazione per le dimensioni della repressione da parte delle autorità turche dopo il fallito colpo di Stato e hanno invitato Ankara a rispettare la legge. In particolare, il Ministro Steinmeier ha rivolto un appello ad Ankara a rispettare i principi dello « stato di diritto » e a mantenere « la giusta misura delle cose » nell'applicazione dello stato d'emergenza annunciato ieri sera dal Presidente Erdogan, che dovrà essere « limitato a una durata necessaria » al termine della quale deve essere « immediatamente revocato ».

Quanto vi ho appena illustrato testimonia di come le continue consultazioni con i nostri partner abbiano portato ad una unità di intenti basata sulla comunità di principi europei e atlantici. Una unità di intenti che si traduce nella necessità di mantenere ferma la pressione sulla Turchia, pur mantenendo aperta la disponibilità al dialogo.

La Turchia, infatti, permane un interlocutore indispensabile per la pace e la stabilità nel Mediterraneo e nel Vicino Oriente. L'aggravarsi della sicurezza in Turchia in relazione ai ripetuti attentati ha peraltro aumentato l'importanza di un dialogo franco con Ankara in materia di misure antiterrorismo, con l'obiettivo di armonizzare le azioni messe in campo ai parametri internazionali, agli standard della coalizione anti-Daesh, nonché al negoziato per la cessazione delle ostilità nella guerra civile siriana.

Continueremo, naturalmente, a vigilare nelle competenti sedi europee anche riguardo all'accordo tra Unione Europea e Turchia sulla gestione dell'emergenza migratoria. Si tratta di un accordo che ha consentito di istituzionalizzare un approccio comune ad una materia delicata e complessa come quella dei migranti e dei profughi. Tuttavia, come ha dichiarato il Ministro Gentiloni, « in tale accordo non rinunciamo ai principi della UE, altrimenti

è l'edificio stesso della UE che viene messo in discussione ». In altre parole, è assolutamente da escludere che l'UE possa farsi condizionare dall'accordo sui rifugiati nei suoi rapporti con la Turchia.

Per quanto riguarda la situazione dei nostri connazionali, l'Unità di Crisi della Farnesina segnala da tempo e in maniera chiara sul sito « viaggiare sicuri » i rischi legati ai viaggi in Turchia. L'ultimo aggiornamento raccomanda ai connazionali, a seguito della dichiarazione per tre mesi dello stato di emergenza nel Paese ieri sera, la massima cautela negli spostamenti e di tenersi informati sui media internazionali e locali sugli sviluppi della situazione. Sono ancora previste delle manifestazioni in alcune zone centrali di Ankara, mentre diverse azioni ritorsive e dimostrative hanno avuto luogo contro obiettivi politici ed istituzionali a Istanbul e contro edifici religiosi in altre zone del Paese. L'operatività degli scali aeroportuali sta, invece, tornando alla normalità, ma si consiglia in ogni caso di verificare lo stato del proprio volo prima di recarsi in aeroporto.

In conclusione, l'Italia, assieme agli altri alleati, continuerà a seguire con la massima attenzione gli sviluppi di una situazione che è in evidente fase di assestamento. Faremo la nostra parte per favorire il cammino di Ankara nella giusta direzione, nel rispetto degli irrinunciabili principi europei di libertà e democrazia alla base della stessa costruzione europea, tenendo ovviamente il Parlamento informato, a cominciare da martedì prossimo quando il Ministro Gentiloni e la Ministra Pinotti riferiranno davanti alle commissioni esteri e difesa. Andranno, sin dalle prossime ore, valutati molto seriamente gli effetti della decisione assunta ieri dalle autorità turche di proclamare lo stato di emergenza, ivi inclusa la possibile sospensione dell'applicazione della Convenzione europea sui diritti umani annunciata in data odierna, come previsto dall'articolo 15 della stessa convenzione in particolari casi di stato d'urgenza; una decisione che, come sapete, sarà ora soggetta a ratifica parlamentare.

In tal senso, credo sia anche importante riflettere su alcuni errori compiuti dalla Comunità Internazionale nel passato. Infatti, se da un lato la situazione oggi in Turchia è preoccupante, dall'altro non dobbiamo dimenticare che purtroppo, dopo che la democratizzazione e l'inclusione delle forze di ispirazione islamica erano state salutate dall'Unione Europea come un grande passo avanti, le capitali europee non hanno sempre uti-

lizzato, negli ultimi 10-12 anni, tutti gli strumenti e gli incentivi a disposizione per accompagnare la Turchia nel suo cammino di avvicinamento all'Unione Europea. Ora è necessario dire ai nostri partner turchi che, pur rimanendo fermi per quanto riguarda il rispetto dei principi fondamentali dell'Unione Europea, resta aperta la disponibilità ad un dialogo per il sostegno del percorso allora intrapreso.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LUIGI DI MAIO

La seduta comincia alle 9,30.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito la deputata segretaria a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

ANNA MARGHERITA MIOTTO, *Segretaria*, legge il processo verbale della seduta del 3 agosto 2016.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati Bindi, Caparini, Carnovali, Cicchitto, Dambroso, Dellai, Di Gioia, Ferranti, Fontanelli, Garofani, Giancarlo Giorgetti, Locatelli, Manciuilli, Marazziti, Pisicchio, Rampelli, Rondini, Rosato, Sanga e Scotto sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

I deputati in missione sono complessivamente ottantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna (*Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A al resoconto della seduta odierna*).

**Svolgimento di interpellanze
urgenti (ore 9,35).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Iniziativa di competenza, in sede europea e internazionale, in merito alla condizione delle donne in Turchia – n. 2-01449)

PRESIDENTE. Passiamo alla prima interpellanza urgente all'ordine del giorno Martelli ed altri n. 2-01449, concernente iniziative di competenza, in sede europea e internazionale, in merito alla condizione delle donne in Turchia (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti*).

Chiedo alla deputata Martelli se intenda illustrare la sua interpellanza o se si riservi di intervenire in sede di replica. Sembra di sì e, quindi, ha quindici minuti. Prego.

GIOVANNA MARTELLI. Grazie, signor Presidente. La situazione relativa alla condizione femminile nella Turchia di Erdogan era già critica prima del *golpe* del 15 luglio, tant'è che la Cedaw nei giorni precedenti al *golpe* aveva incontrato una delegazione turca proprio per una valutazione rispetto ai diritti delle donne in Turchia. Il Presidente Erdogan ha esternato spesso sul fatto che l'uguaglianza di genere è una storpiatura, potenziale deriva della società. Sostiene che le donne sono madri ed educatrici, per cui quelle senza figli sono incomplete e deficienti e non sono uguali agli uomini sostenendo che sia contro natura. In questi giorni molte sono le descrizioni di abusi sessuali e di mi-

nacce di stupri alle familiari di presunti golpisti; atti fisici e verbali che riducono la donna e il suo corpo a mero bottino di guerra. Una china preoccupante che ha le sue radici nella profonda e repentina trasformazione della società turca. Da anni il numero di femminicidi è in costante aumento, insieme al tasso di violenze sessuali. Contemporaneamente, a calare è il tasso di occupazione femminile e quello di partecipazione alla vita politica. Le donne, tant'è, sono quasi scomparse: 69 su 550 candidati, una presenza evanescente; nel Governo c'è solo una Ministra; in 43 città nessuna donna è presente nei consigli comunali. Il *World Economic Forum* ha pubblicato un dato sconcertante: nel 2015 la Turchia è 130esima su 140 Paesi per tasso di disparità tra generi, ultima tra i Paesi cosiddetti sviluppati. A questo si aggiunge nei giorni scorsi la notizia della disposizione dell'Alta corte di Istanbul in base alla quale i reati di pedofilia, e nello specifico commessi nei confronti di minori di 15 anni, sono da considerare alla stregua di abusi sessuali ordinari. Una legge che potrebbe avere dei risvolti devastanti. Già ora 3 mila uomini accusati di stupro di minori hanno sposato le loro giovani vittime pur di sfuggire alla pena. Tutto quanto riportato è in palese violazione con quanto disposto dalla Convenzione di Istanbul.

Per quanto esposto, si interroga il Governo in merito a quali azioni intenda porre in essere nei confronti della Turchia in merito alla palese violazione della Convenzione di Istanbul, sottoscritta dalla Turchia nel 2011, ratificata nel 2012 ed entrata in vigore nel 2014 e, pertanto, strumento giuridicamente vincolante; se il Governo non ritenga, per quanto di competenza, di attivarsi in sede europea e internazionale per portare l'attenzione su quanto sta accadendo in Turchia, al fine di ottenere prese di posizione condivise capaci di fermare o mitigare quanto esposto in premessa; se il Governo non ritenga di richiamare per consultazioni l'ambasciatore, coordinando misure simili con altri Paesi europei ed extraeuropei; come si

concili la posizione del Governo nei confronti della Turchia rispetto alla Convenzione di Istanbul.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Benedetto Della vedova, ha facoltà di rispondere.

BENEDETTO DELLA VEDOVA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale.* Grazie Presidente. Vorrei innanzitutto mettere in rilievo il grande impegno con cui il nostro Paese si batte, sia dentro, che fuori i confini, per la difesa dei diritti delle donne e contro la violenza di genere.

È un impegno che portiamo avanti in maniera decisa perché riteniamo che sia essenziale garantire un'efficace tutela dei diritti delle donne e promuovere il cambiamento culturale necessario a favorire l'uguaglianza di genere e sradicare le convinzioni profonde alla base degli episodi di violenza e di discriminazione che purtroppo si verificano drammaticamente e con un'inaccettabile frequenza anche nel nostro Paese. Sul piano internazionale abbiamo due strumenti specifici, due Convenzioni, richiamate anche dall'onorevole interpellante, di cui l'Italia sostiene i meccanismi e le procedure di monitoraggio previsti per la loro attuazione. Si tratta della Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione delle discriminazioni contro le donne (Cedaw) e la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, nota come Convenzione di Istanbul. Su questi due strumenti si basa da tempo e non solo dopo il fallito *golpe* l'azione del Governo per monitorare i diritti delle donne in Turchia. Sosteniamo, infatti, con convinzione l'operato del Comitato indipendente per l'attuazione della Convenzione Cedaw. Proprio pochi giorni fa, il 21 luglio, il Comitato ha pubblicato le proprie osservazioni conclusive sulla situazione delle donne in Turchia; ha espresso preoccupazione per l'attuale situazione nel Paese e per le conseguenze sulle donne delle mi-

sure prese dal Governo turco successivamente al tentato colpo di Stato e ha raccomandato alcune misure ritenute necessarie per rafforzare il rispetto della Convenzione. In particolare, pur facendo stato dei progressi compiuti in Turchia negli ultimi anni in materia di promozione dei diritti delle donne, le raccomandazioni hanno segnalato la persistenza di stereotipi negativi nei confronti delle donne, episodi sistematici e diffusi di violenza di genere contro le donne, delitti d'onore, un numero significativo di matrimoni precoci, nonché alcune criticità nella partecipazione delle donne alla vita politica — una sola donna su ventidue sottosegretari nel 2014 — e nella partecipazione alla vita economica (le cose a cui faceva riferimento anche l'onorevole interpellante). Proprio sul piano economico, ad esempio, viene rilevato un più alto tasso di disoccupazione delle donne (11,9 per cento rispetto agli uomini, 8,7 per cento, secondo i dati 2013) e la persistenza di differenze salariali. Sarà, ovviamente, nostra cura seguire con attenzione i seguiti che i turchi daranno alle suddette raccomandazioni, nella consapevolezza che si tratta di un percorso che richiederà un prolungato sostegno.

Vi è poi la Convenzione di Istanbul. Come ricordato dall'onorevole interpellante, essa è stata aperta alla firma a Istanbul nel 2011 ed è entrata in vigore il 1° agosto 2014. Ciò è potuto accadere, ricordiamolo, anche grazie al ruolo svolto dal nostro Paese che si è fatto parte attiva affinché la Convenzione raggiungesse il numero minimo di ratifiche per entrare in vigore. Io stesso mi sono speso personalmente intervenendo ad alcuni eventi di sensibilizzazione, come quello tenutosi a Roma il 18 e il 19 settembre 2014, proprio per celebrare l'entrata in vigore della Convenzione e sollevando l'importanza che l'Italia attribuisce alla più ampia ratifica della Convenzione di Istanbul durante i lavori della Commissione ONU sulla condizione femminile a New York. È dunque una Convenzione a cui teniamo e dove la Turchia ha svolto un ruolo positivo importante. Non è un

caso che sia stata firmata a Istanbul e che il primo Paese a ratificarla sia stata la Turchia. È ora importante che gli Stati parte vi diano piena applicazione. A questo fine, com'è noto, è stato costituito un gruppo di esperti indipendenti, denominato GREVIO, che il prossimo anno procederà alla prima verifica sull'attuazione da parte turca della Convenzione. Le autorità turche saranno invitate a presentare un rapporto sull'attuazione della Convenzione entro il giugno 2017. Sulla base delle informazioni ricevute e dei colloqui con le autorità nazionali, il GREVIO elaborerà un rapporto di valutazione con raccomandazioni entro giugno 2018, che sarà successivamente discusso e adottato dal Comitato degli Stati parte della Convenzione cui partecipa anche un nostro rappresentante. A livello più generale vi è, infine, lo strumento della revisione periodica universale che, come molti sanno, è l'esercizio di monitoraggio della situazione dei diritti umani cui tutti gli Stati membri dell'ONU si sottopongono, ogni quattro anni, nell'ambito del Consiglio dei diritti umani dell'ONU a Ginevra.

In questo contesto, già nel gennaio 2015, l'Italia aveva formulato alla Turchia precise e puntuali raccomandazioni; fra queste, quella di attuare efficacemente la legge sulla prevenzione della violenza contro le donne e la protezione della famiglia, adottata nel 2012 alla luce della ratifica della Convenzione di Istanbul avvenuta lo stesso anno.

Questa raccomandazione è stata accettata dalla Turchia, la quale si è impegnata ad attuarla nei prossimi anni.

Concludendo, l'Italia continuerà a sostenere gli strumenti offerti dal diritto internazionale per promuovere il rafforzamento dalla tutela dei diritti delle donne, nella consapevolezza che tutto quello che è successo nel Paese nel corso delle ultime settimane, dal tentato colpo di Stato alla reazione del Governo turco, rende necessaria ora più che mai un'attenta capacità di monitoraggio per seguire l'evolversi della situazione e consentire la prosecuzione del dialogo con il

Governo turco, anche su temi così importanti come quelli sollevati dall'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. La deputata Martelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la risposta alla sua interpellanza e ha dieci minuti.

GIOVANNA MARTELLI. Grazie per la risposta. Ovviamente riconosciamo e conosciamo l'impegno dell'Italia rispetto all'attuazione della Convenzione di Istanbul, tant'è che tutti ricordiamo che uno dei primi atti di questo ramo del Parlamento è stato proprio la ratifica della Convenzione di Istanbul, quindi su questo ovviamente nessuno mette in discussione quanto l'Italia sta facendo, in tutte le sue articolazioni di governo e di amministrazione pubblica, rispetto al contrasto della violenza contro le donne, che vediamo comunque avere anche un picco di aumento e un fenomeno di recrudescenza anche nel nostro Paese, dato da condizioni culturali e da contesti anche di privazione socio-economica.

Detto ciò, noi non possiamo ritenerci soddisfatti da questa risposta, perché di fatto non risponde ai quesiti posti e domanda agli organismi sovraordinati, che sono appunto il GREVIO o la Cedaw, come già citato all'interno dell'interpellanza, le competenze di monitoraggio, cosa che compete agli organismi già indicati.

Pensiamo che ci sia un'azione politica da portare avanti su questo tema, così come sul tema del rispetto dei diritti umani e del contrasto alle discriminazioni, che vede le donne ancora oggi le principali destinatarie di violenza e soprattutto nelle situazioni di conflitto e di crisi politica diventano l'elemento più vulnerabile.

Quindi noi attenderemo ovviamente il monitoraggio del GREVIO rispetto alla condizione turca, però ci aspettiamo ovviamente che l'azione del Governo sia più incisiva rispetto alla relazione con la Turchia, proprio per la salvaguardia e il contrasto alla discriminazione e il rispetto dei diritti umani, dettate dalle convenzioni internazionali.

(Iniziativa in relazione alla gestione dei migranti presso Ventimiglia e chiarimenti in merito alle risorse impiegate per tale emergenza - n. 2-01445)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza urgente Simone Valente ed altri n. 2-01445, concernente iniziative in relazione alla gestione dei migranti presso Ventimiglia e chiarimenti in merito alle risorse impiegate per tale emergenza (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti*).

Chiedo al deputato Simone Valente se intenda illustrare la sua interpellanza o se si riserva di intervenire in sede di replica.

SIMONE VALENTE. Grazie Presidente. Io voglio portare all'attenzione del Governo una situazione che è drammatica ormai, da più di un anno, direi quasi due anni, ovvero quella della città di Ventimiglia, dove la gestione dei migranti in realtà non è mai avvenuta con una progettualità a lungo termine, tant'è che una delle ultime azioni che è stata messa in atto è quella del campo di accoglienza al Parco Roja.

Il Parco Roja è di proprietà di Rete Ferroviaria Italiana ed è stato creato all'inizio degli anni Novanta come zona di parco merci per il traffico ferroviario e in corso di dismissione. Allora si è pensato a questa collocazione, che però non ha ancora visto una regolamentazione di che tipo di campo di accoglienza esso sia e quale progettualità ci sia appunto per il futuro.

Io dico solo che Ventimiglia è stata da sempre una zona di transito dei migranti che avevano intenzione di transitare appunto, passare la frontiera francese per poi andare spesso al nord Europa, ma devo dire che, a causa anche degli sbarchi sempre più frequenti e a causa poi della chiusura della frontiera, che è avvenuta a inizio 2015, ecco che la situazione è davvero degenerata in un clima di caos che sta creando solamente tensione sociale.

Allora noi chiediamo qua al Ministro quali azioni adesso pensa di mettere in atto per risolvere questa situazione, più